

### *Il cielo della Cappella Pazzi restaurato*

Il 4 Luglio 2009, con una conferenza stampa indetta dall'Opera di Santa Croce presso il Cenacolo della Basilica, sono stati presentati i risultati del restauro degli affreschi della cupoletta della Cappella Pazzi.

Dopo 9 mesi di lavoro è tornata visibile la raffigurazione del cielo di Firenze del 4 Luglio 1492, soggetto simile a quello della pittura murale presente nella Sagrestia Vecchia di San Lorenzo.

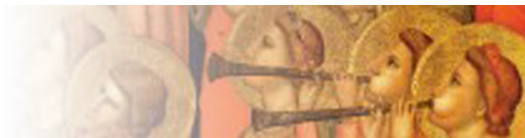
Quello che segue è il testo dell'intervento di Brunella Teodori (Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze) alla conferenza stampa.

## **Problemi di restauro e di conoscenza**

*4 Luglio 2009*

Si è appena concluso il restauro delle pitture murali presenti nella cupoletta della scarsella della cappella Pazzi a Santa Croce, da tempo non più leggibili a causa di antichi danni e prolungate infiltrazioni d'acqua che avevano provocato la perdita di una consistente porzione di intonaco e di gran parte delle finiture, in modo particolare il bianco di calce delle figure e l'azzurrite che costituiva il fondo dell'affascinante raffigurazione dell'emisfero celeste boreale, nella quale sono evidenziati gli elementi che compongono l'immagine astronomica della volta celeste.

Il restauro, promosso e finanziato dall'Opera di Santa Croce, è stato finalizzato ad un intervento di natura conservativa e di rilettura, attraverso un puntuale restauro pittorico, dei preziosi frammenti pittorici riemersi che hanno evidenziato anche la presenza di numerosi "pentimenti", confermando l'idea di un progetto iniziale affinato sul posto con la consulenza di un astronomo, quindi di un "cielo" astronomicamente definito per indicare una data certa, che la committenza voleva evidenziare. Si tratta di una rara decorazione profana quattrocentesca in un ambiente sacro - seppure in un'epoca in cui tali rapporti erano usuali quale il Rinascimento fiorentino - con l'importante committenza



della famiglia Pazzi che fece erigere la cappella da Filippo Brunelleschi come suo mausoleo nella chiesa francescana.

Su questa decorazione sono stati da tempo istituiti dagli studiosi raffronti iconografici con il "cielo" della scarsella della Sagrestia Vecchia di San Lorenzo, di committenza medicea, attribuito a Giovanni d'Arrigo detto il Pesello e probabilmente eseguito con la consulenza dell'astronomo Paolo Dal Pozzo Toscanelli. Per entrambe le raffigurazioni, dopo diverse ipotesi avanzate in passato, è stata ultimamente individuata la data del 4 luglio 1442 quale immagine astronomica della volta celeste rappresentata. La vicinanza sempre asserita ma finora mai direttamente verificata della configurazione astronomica dei due cieli di San Lorenzo e di Santa Croce, insieme alle problematiche di restauro da affrontare, hanno reso necessario istituire fin dall'inizio rapporti con gli astronomi per la lettura astronomica del cielo, avviare ricerche documentarie sulla cappella Pazzi e sulle vicende che l'hanno interessata nei secoli, effettuare rilievi ortofotografici con l'individuazione di tutti i preziosi dati tecnici rilevati durante il restauro e istituire un comitato scientifico di riferimento per il restauro, lo studio e l'approfondimento delle problematiche scientifiche ad esso connesse.

Il restauro realizzato ha inteso restituire l'immagine del cielo attraverso la riproposizione dell'azzurrite a tratteggio sugli intonaci originali rimasti, scontornando in tal modo le figure realizzate a bianco di calce per farle riemergere, ha lasciato in vista i "pentimenti" evidenziatisi durante la pulitura in virtù delle informazioni preziose di cui sono portatori, ed ha inteso trattare la grande lacuna con l'intonaco ricostruito in passato (che è stato mantenuto) come una grande abrasione, riprendendo il tono del fondo originale così come pervenuto dopo i danneggiamenti, dal momento che non sarebbe stata possibile una sua mimetizzazione per le grandi dimensioni e la totale mancanza di raffigurazioni. Sulla base delle tracce residue di colore o di doratura o di impronta di lamina metallica, con la consulenza degli astronomi, si sono ricostruite altresì le configurazioni astronomiche essenziali per la rilettura del



“cielo” ritenendo necessario in questo caso privilegiare il contenuto iconografico del dipinto che diventa esso stesso sostanza interpretativa.

Il restauro effettuato, consentendo la lettura ravvicinata di tutti i dati tecnici e scientifici della raffigurazione, ha reso possibile la verifica dell'identità di configurazione astronomica dei due cieli e il confronto tra le due pitture murali, che ha rivelato differenze tecniche stilistiche ed iconografiche più che analogie, e lascia aperto l'affascinante problema della datazione dei dipinti in rapporto alla esecuzione della cappella, della individuazione del suo autore e del suo contenuto iconologico, rendendo necessari nuovi studi ed approfondimenti comparativi ad ampio raggio sui due “cieli”.

**Brunella Teodori**

*Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed  
Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze*